

APPROVATO DALL'ASL PROGETTO PER UNA MIGLIORE QUALITÀ DELLA VITA DEI BAMBINI AFFETTI DA MALATTIE INCURABILI.

Porta la firma di 5 medici ed è legato al Gaslini di Genova



“Diamo qualità alla vita” è il progetto proposto da 5 medici e approvato dall’Asl imperiese per creare una rete assistenziale collegata al Gaslini di Genova che si propone come obiettivo una migliore qualità della vita per i bambini colpiti da malattie incurabili. Un progetto che si rifà al concetto della pediatra inglese Cecile Saunders che, nel 1967 per prima aprì un ospedale interamente dedicato alle cure palliative per i bambini gravemente malati giunti alla fine della loro vita: “non aggiungere giorni alla vita bensì dare più vita ai giorni”.

Il progetto, firmato dai dottori Luca Manfredini, Carlo Amoretti, Giorgio Tubere, Renata Ghizzoni e Marco Marruzzu, intende promuovere una rete assistenziale in grado di limitare la degenza in ospedale ai neonati, ai bambini e agli adolescenti affetti da patologie terminali o comunque incurabili, attraverso l’assistenza domiciliare e una migliore qualità della vita per i pazienti e le loro famiglie.

Quattro le categorie in cui le condizioni individuali limitano la vita e le aspettative in tempi medio brevi che rientrano nel progetto: malattie oncologiche per le quali le terapie mediche non offrono più rimedi ed è necessario il ricorso alle cure palliative e alle terapie del dolore; la fibrosi cistica dove i trattamenti possono solo allungare la sopravvivenza offrendo una migliore qualità della vita; la distrofia muscolare e le malattie metaboliche dove non c’è rimedio e si può solo ricorrere alle cure palliative e le malattie irreversibili, come paralisi cerebrale, atrofia muscolare o spinare e i danni cerebrali dovuti a traumi o infezioni.

La rete provinciale ideata dai cinque medici, del Gaslini e dell’imperiese, non solo renderà migliore la qualità della vita ai piccoli pazienti e alle loro famiglie, ma abbasserà gli elevati costi della degenza ospedaliera ed eviterà inutili ricorsi ai Pronto soccorso.

L’Asl Imperiese ha approvato il progetto a “scatola chiusa”: il problema dei costi verrà affrontato in un secondo tempo.